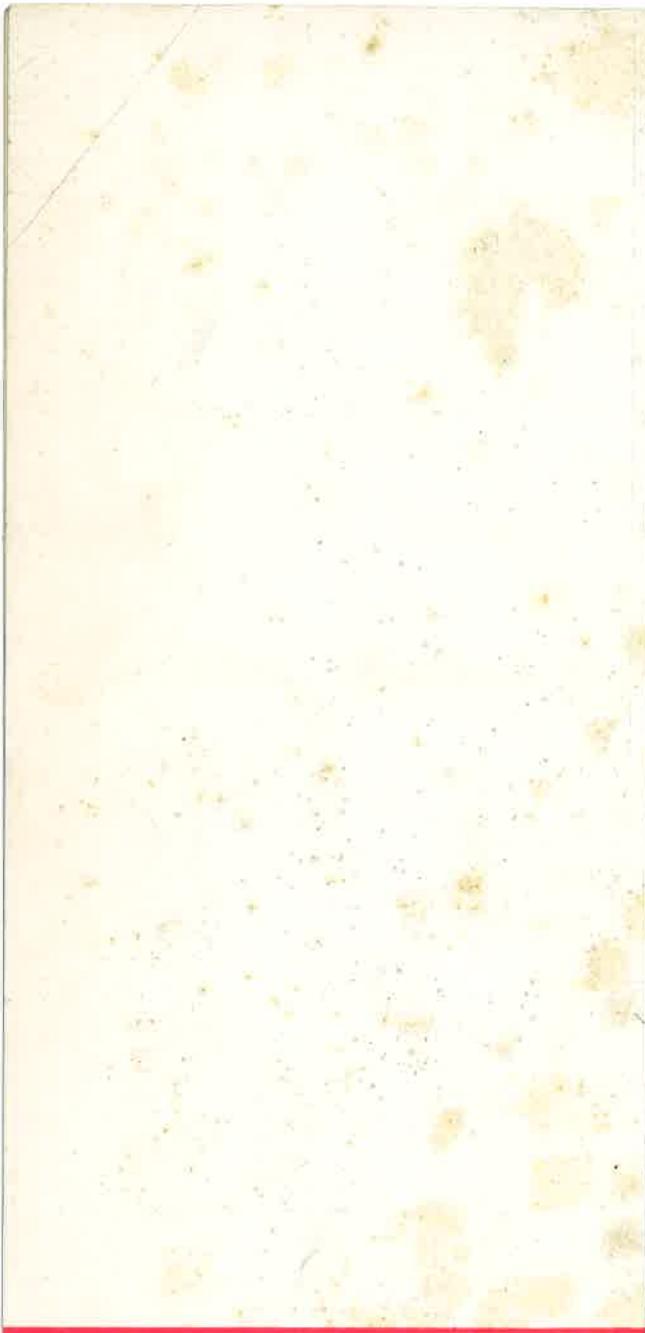
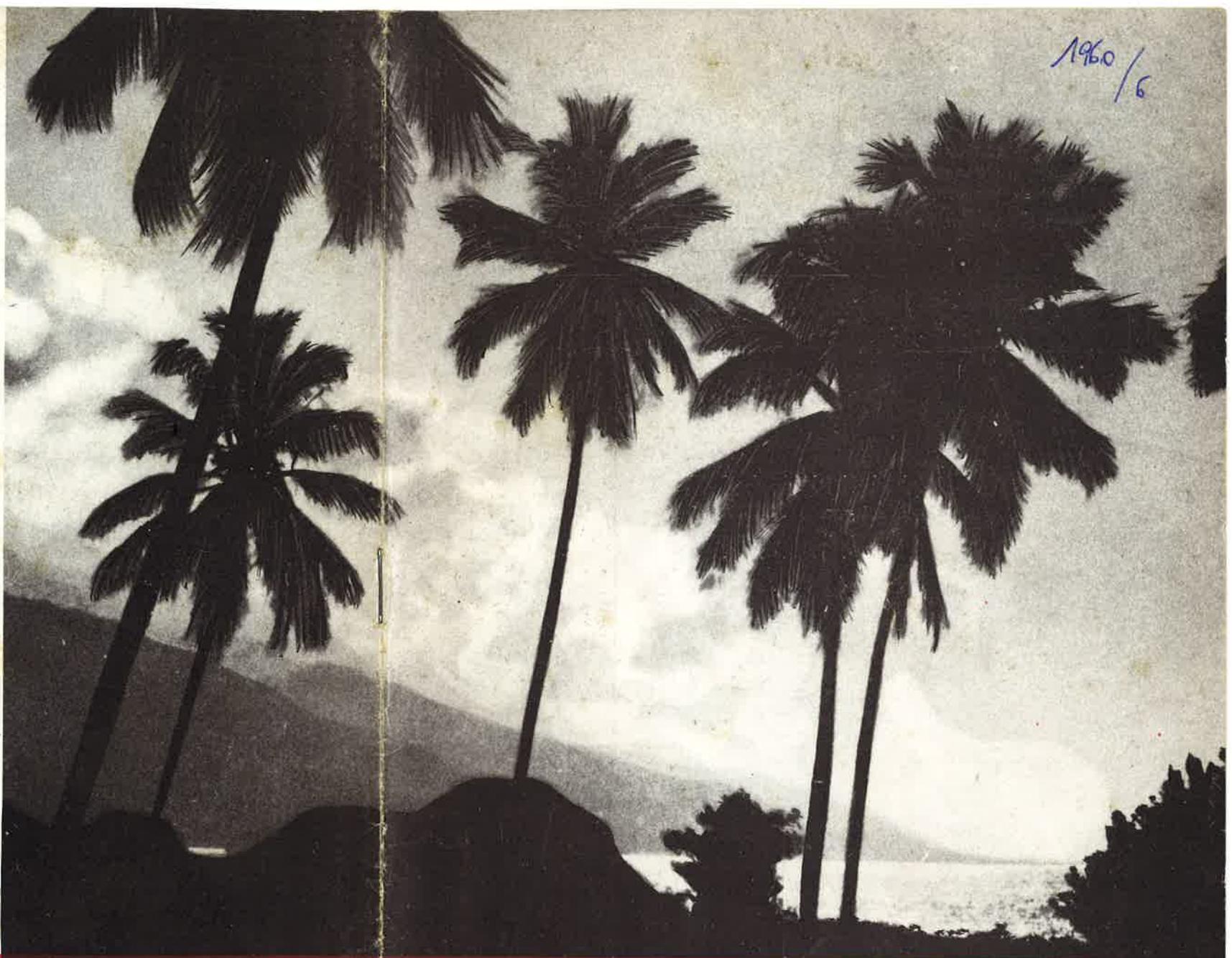


1960 / 6



VITA SOMASCA - Anno II - Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)

Vita Sarnasca



In copertina: **contro luce tropicale**

# VITA SOMASCA

	pag.
Auguri . . . . .	1
Come Mosè sul monte . . . . .	2
Natale . . . . .	4
La gioventù colpevole vi accusa . . . . .	5
La Ceiba (servizio speciale) . . . . .	7
Gloria, gloria, ancora gloria . . . . .	11
P. Venini ritorna . . . . .	13
Onde corte . . . . .	16

## SOMMARIO



Roma, *S. Natale*, 1960.  
Piazz. S. Alessio, 23 - Tel. 593.446

IL SUPERIORE GENERALE  
DEI PADRI SOMASCHI

*fiducioso nelle fervorose preghiere di  
tutti i nostri Aggregati, Benefattori,  
ex Alunni e loro famiglie, invoca su tutti  
e su ciascuno, dal Bambino Gesù, le  
più copiose benedizioni e grazie celesti.*  
D. Saba D. Luce  
S. S.





QUE VOTRE REÇNE  
ARRIVE

**Come  
Mosè  
sul  
monte**

Nella Bibbia si narra che, mentre l'esercito d'Israele combatteva, Mosè, stando sul monte, pregava con le mani levate al cielo. La vittoria venne, splendida e piena, come fulgido premio della fede e della preghiera.

L'episodio, letto nella candida narrazione biblica, ha una misteriosa attrattiva e mette in risalto la bontà divina che elargisce i suoi doni a coloro che sanno confidare nell'Onnipotente e al tempo stesso se ne guadagnano la benevolenza mediante lo sforzo personale, la lotta, la fatica, il lavoro.

In tema di preghiera per l'azione, San Girolamo ha una lezione preziosa da impartirci.

Quando le sue opere si trovavano al massimo dello sviluppo, quando ovunque era invocata la sua presenza, quando i Vescovi e le autorità civili, a gara, lo chiamavano nelle città perchè vi istituisse nuove opere, San Girolamo scelse un eremo e vi si rifugiò e vi consumò lunghe ore della notte in continue preghiere e penitenze. Vi perseverò, salvo poche interruzioni, sino alla morte, avvenuta quando egli si trovava nel fiore della sua virilità.

Quando scendeva a Somasca, pareva tutto illuminato dal contatto con Dio. Per questo sono particolarmente sacri i luoghi solitari e mistici della Valletta, dell'eremo, della cappella di S. Ambrogio al Castello.

Chi è salito lassù e vi ha sostato — senza il frastuono delle scampagnate, ma col raccoglimento meditato dell'anima che prega e desidera umilmente d'essere migliore — resta conquiso da uno spirito nuovo: lo spirito dei Santi. I quali appunto davano la massima importanza al contatto con Dio e nessuna alle esteriorità in quanto tali.

Strano contrasto: il Santo che prega e si flagella, mentre parrebbe bisognoso di ristoro e di forza per affrontare nuove fa-



*5 Dicembre,  
S. Saba*

*Al Rev.mo*

**P. SABA DE ROCCO**

*Superiore Generale  
dell'Ordine Somasco*

*i Religiosi, gli  
Orfani, gli Ag-  
gregati e gli amici  
pregano fervidi  
auguri di buon  
onomastico*

tiche! Urge il lavoro, ma egli sente più prepotente il bisogno di affinarsi nella unione con Dio. Più i mali premono e più egli guarda alla propria fragilità per umiliarsi, per purificarsi, per elevarsi.

San Girolamo sul monte, come Mosè, non è un disertore dal campo.

La lezione importantissima che egli ci ripete, oggi più che mai, è un richiamo alla realtà dei valori soprannaturali dello spirito.

Difatti San Girolamo non è grande solamente per quello di umano che venne realizzando nella sua breve parentesi di attività (circa 7 anni, o poco più). La sua vera grandezza è tutta interiore. Una grandezza colossale per una ragione profonda, misteriosa, divina. Questa. Non solo egli ha concretato delle istituzioni, non solo ha dato loro una fisionomia, un'organizzazione sapiente, ma ha fatto scuola per i secoli successivi, sicchè le sue opere si sono viste perpetuare con immenso vantaggio per la società. Egli ha nascosto in esse un germe vitale. C'è anche di più.

San Girolamo, per dare assetto definitivo al bene da lui voluto istituì una Congregazione religiosa, l'Ordine dei Padri Somaschi, e tracciò per i suoi figli un programma di vita, un corpo di leggi, un metodo di spiritualità di cui egli è il Maestro. Tutti i suoi figli, attraverso i secoli, attingono al suo Cuore, grande come il mare, il segreto della loro vocazione santa, del loro amore per gli orfani, della loro forza per essere veri e saggi educatori dei giovani.

Non è una grandezza meravigliosa questa? Ebbene, tutto il flusso inesauribile di bene che, in tal modo, fa capo a San Girolamo, deriva dalla sua unione con Dio, dalla sua santa preghiera, dal suo offrirsi nel sacrificio fino alla morte.

Capire una verità come questa non è per tutti agevole. Ma qui è il segreto dei Santi.

# Natale

Uomo del novecento e d'ogni secolo,  
la porta è spalancata. Puoi entrare.  
Nessuno ti chiederà di dove vieni,  
chi sei, che cosa vuoi. Non c'è

[anticamera  
da fare qui. Nessun usciere. Tu, anzi,  
sei aspettato. Con il tuo fardello  
entra. Colui che cerchi, attende là.

Alza i tuoi occhi stanchi nel suo viso:  
ti capirà, Lo capirai. Non altro.

Ti toglierà di dosso il peso e lieve  
sulla tua guancia poserà la mano:  
e cesserà la carne da ogni fremito,  
l'orgoglio dal tuo cuore sparirà,  
l'odio, l'invidia, l'ira moriranno  
e svanirà l'angoscia della vita  
e il tedio oscuro e la stanchezza lorda  
e il disumano gesto disperato.

Uomo del novecento e d'ogni secolo,  
la porta è spalancata. Puoi entrare.

Alza i tuoi occhi stanchi nel suo viso:  
ti capirà, Lo capirai. Non altro.

Quel Bimbo è luce chiara alla tua  
[tenebra,

quel Bimbo è pace vera alla tua  
[guerra,

quel Bimbo è scotto immenso alla  
[tua colpa,

uomo del novecento e d'ogni secolo.  
Quel Bimbo è pane caldo alla tua  
[fame,

quel Bimbo è fonte fresca alla tua sete,

quel Bimbo è gioia piena al tuo dolore,  
uomo del novecento e d'ogni secolo.

Quel Bimbo è medicina al tuo  
[malanno,,

quel Bimbo è strada certa al tuo  
[cammino,

quel Bimbo è vita vera alla tua morte,  
uomo del novecento e d'ogni secolo.

La porta è spalancata. Puoi entrare.  
Ti capirà, Lo capirai. Non altro.

Quel Bimbo è la risposta al tuo destino.

P. FRANCO MAZZARELLO  
C.R.S.



LA GIOVENTÙ COLPEVOLE  
VI ACCUSA



Problemi di Educazione giovanile - di P. P. Muzzi

Abbiamo già messo l'accento sulla responsabilità della famiglia che è, per natura, il nucleo e l'ambiente ove il fanciullo riceve le prime impressioni — buone o cattive — che ben difficilmente si cancelleranno con l'andar degli anni. Il tema, come abbiamo veduto, è vastissimo e noi ci siamo limitati a tratteggiarne gli aspetti più significativi per proporli alla meditazione del lettore. La cronaca nera di questi ultimi tempi è purtroppo ricca (ahimè quale ricchezza!) di episodi e di fatti moralmente sconcertanti, i cui protagonisti sono ragazzi o giovanotti, che talvolta appartengono a famiglie oneste e normali. La responsabilità dei genitori è messa sotto accusa, perché quasi sempre ad essi è da imputare la poca consistenza morale — ammesso che un po' ce ne sia — dell'educazione impartita ai propri figli.

Ma non tutta la responsabilità è della famiglia. Anche la Società, intesa nel senso più ampio della parola, ha le sue gravi responsabilità, che possono essere elencate almeno così:

- a) case malsane;
- b) scuola non sempre efficiente;
- c) cinema immorali;
- d) stampa corruttrice;

e) eccessiva sperequazione economica tra i ceti sociali.

Ed altre ancora.

Tutti questi elementi, che concorrono a dare ai ragazzi una errata e malsana educazione, saranno da noi presi in esame singolarmente. In questo numero di « Vita Somasca » vogliamo fermarci a sottolineare la nefasta influenza dell'ambiente « casa » sulla formazione morale del ragazzo.

\* \* \*

Odette Philippon, delegata nazionale della lega femminile dell'Azione Cattolica Francese, « ha condotto una vasta e coraggiosa inchiesta sulle cause familiari e sociali della delinquenza giovanile pubblicandone i risultati in un libro dal titolo "La gioventù colpevole vi accusa" ». Le parole tra virgolette sono tolte dall'autorevole lettera che la Segreteria di Stato di Sua Santità, nella persona dell'allora Monsignor Montini, inviò all'Autrice il 31 marzo 1950. Nella citata lettera Monsignor Montini fra l'altro scrive: « Il Santo Padre mi incarica di manifestarle tutto il Suo paterno compiacimento. Lei sa con quanta sollecitudine Egli s'interessa di questo doloroso pro-

blema, che le circostanze della guerra e del dopoguerra hanno reso più acuto, e sul quale è ritornato in diverse occasioni nei Suoi discorsi alla gioventù, agli educatori e alle associazioni familiari ».

Il lavoro della Philippon è veramente una larga e documentata inchiesta estesa a 18.376 casi di ragazze e ragazzi delinquenti degli Istituti di rieducazione di 25 nazioni nei 5 Continenti.

La lettura attenta del libro, che offre dati statistici impressionanti, porta necessariamente ad assai tristi considerazioni di natura sociale.

Non vogliamo dire che la Società possa e debba ovviare a tutte le deficienze e le brutture morali: vogliamo peraltro affermare che essa ha il dovere di collaborare con la famiglia e, in alcuni casi, sostituirsi a questa per la educazione specialmente dei minori.

Molti nuclei familiari risentono troppo gravemente della vita grama, diremmo impossibile, nella quale sono costretti a trascinare la loro esistenza. I primi ad esserne colpiti, nell'anima e nel corpo, sono i piccoli, gli innocenti ai quali qualche volta manca il necessario per coprirsi e per sfamarsi.

Il problema sociale dell'assistenza e della educazione di tanti ragazzi oggi, dopo le trascorse ma ancora vive e tragiche vicende, preoccupa seriamente la Chiesa e lo Stato.

Le numerose provvidenze che si vanno, grazie a Dio, moltiplicando per essi, mentre testimoniano della sensibilità e generosità di ogni ceto verso creature prive di sostegno morale e spesso anche materiale, sono peraltro insufficienti a colmare lacune così paurose. Anche la più superficiale esperienza acquisita specialmente nei grossi centri, offre un panorama di profonda tristezza, ove perfino lo sguardo più sperimentato e avvezzo a spettacoli di innominabile miseria, si smarrisce in un abisso di abiezione, che ha ormai rinunciato ai più elementari principi di vivere civile.

La periferia, i rioni più popolosi e più popolari delle grandi città, nascondono brutture inconcepibili anche per la più accesa fantasia. Lo sguardo di chi si avventura in queste caverne o tane, ove esseri umani si ammassano e si confondono in un miscuglio inqualificabile e inverosimile, rimane

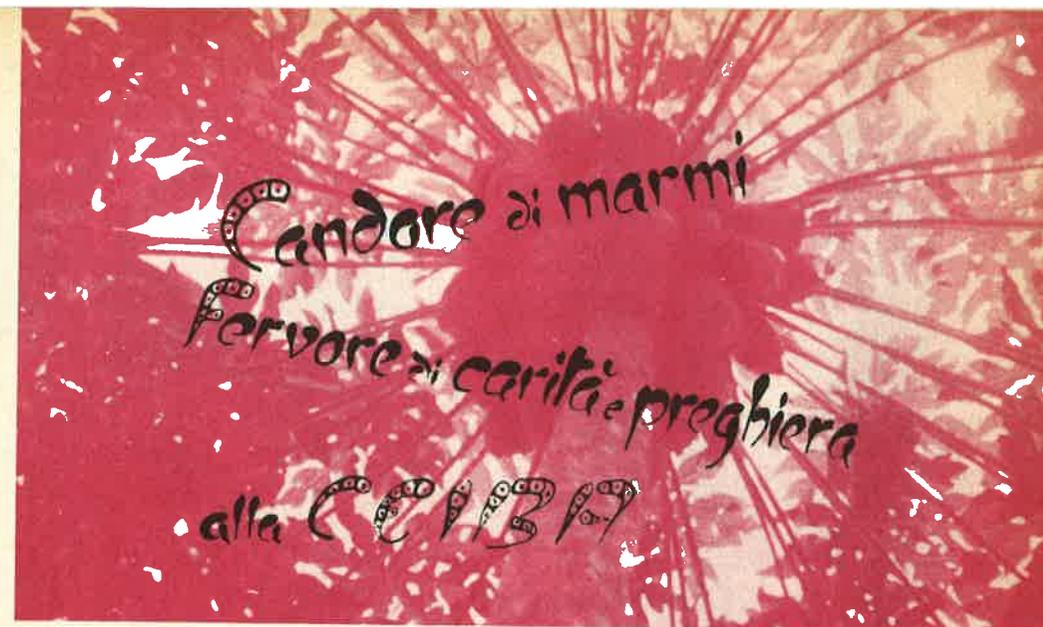
(continua in III di copertina)

## Perchè non ci pensi anche tu?

Sei un Aggregato Somasco? Un vincolo spirituale ti lega all'Ordine, da quando il Superiore Generale ti ha consegnato il diploma di aggregazione. Far parte di una famiglia vuol dire anche sentirne i problemi e contribuire alla loro soluzione, con amore.

Gli Aggregati di Roma si sono impegnati ad aiutare i nostri giovani aspiranti al Sacerdozio facendo celebrare ciascuno una S. Messa al mese.

E tu che cosa fai?



### LE ORIGINI

Pochi giorni dopo il suo arrivo nella repubblica di El Salvador (5 ottobre 1921) il Padre Antonio Brunetti, con altri due religiosi, prendeva possesso di una umile casetta situata nella « Finca Nacional de La Ceiba », di fronte ad un gigantesco albero plurisecolare chiamato « Ceibo ». Una brava persona regalò poi un terreno, poco distante, per la costruzione di un Santuario dedicato alla Madonna di Guadalupe.

Avevano così inizio le due opere più care al Padre Brunetti: l'Orfanotrofo ed il Santuario alla Madonna.

Il 22 febbraio 1922 nacque l'attuale « Escuela Correccional de Menores », nella quale sono ormai stati educati migliaia di giovani salvadoreni.

### IL COMPLESSO EDILIZIO

Il complesso edilizio di La Ceiba è senza dubbio il più vasto di tutto l'Ordine Somasco.

Per sfruttare al massimo l'opera dei Padri, sono state riunite in questi anni diverse costruzioni di capitale importanza per la vita della Viceprovincia d'America. Ognuna di esse costituisce una unità distinta e occupa un edificio a parte, tutto però sotto un'unica direzione.

Elenchiamo i vari edifici sorti a poca distanza l'uno dall'altro. La sommatoria rassegna potrà dare una idea di quello che è il centro Ceiba, che a buon diritto ha ricevuto l'appellativo di « Cittadella Somasca ».

#### 1. - La « Escuela Correccional de Menores ».

Fu la prima fondazione in ordine di tempo. Successivamente ampliata e modernizzata, attualmente si presenta come una vasta costruzione ad un piano, di forma quadrata, con all'interno un ampio cortile asfaltato. Attiguo si trova il modernissimo padiglione, comprendente il refettorio dei ra-

gazzi al primo piano, la cucina e la lavanderia al pian terreno.

La casa è fornita di tutti i locali occorrenti per il buon funzionamento di una grande scuola di tipo professionale, con laboratori di tipografia, legatoria, falegnameria, calzoleria e sartoria.

In questo ambiente si trovano circa 250 ragazzi, dagli 8 ai 15 anni, provenienti dagli strati più umili della società. Sotto le amorevoli cure dei Religiosi, nel lavoro e nello studio si avviano ad essere buoni cristiani, oltre che buoni cittadini.

## 2. - Il Santuario della Vergine di Guadalupe

Proprio vicino alla primitiva cappella, dedicata alla Vergine S. S., è sorto il magnifico Santuario, come segno della filiale devozione, che i PP. Somaschi nutrono verso la loro Celeste Patrona, e insieme come segno della profonda pietà mariana del popolo Salvadoreno.

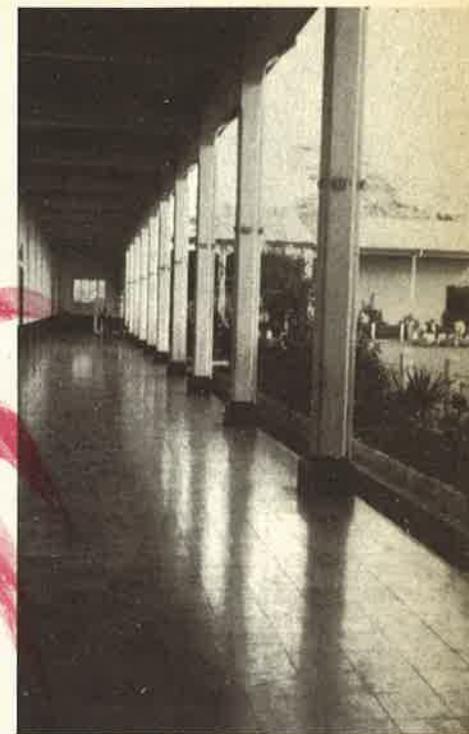
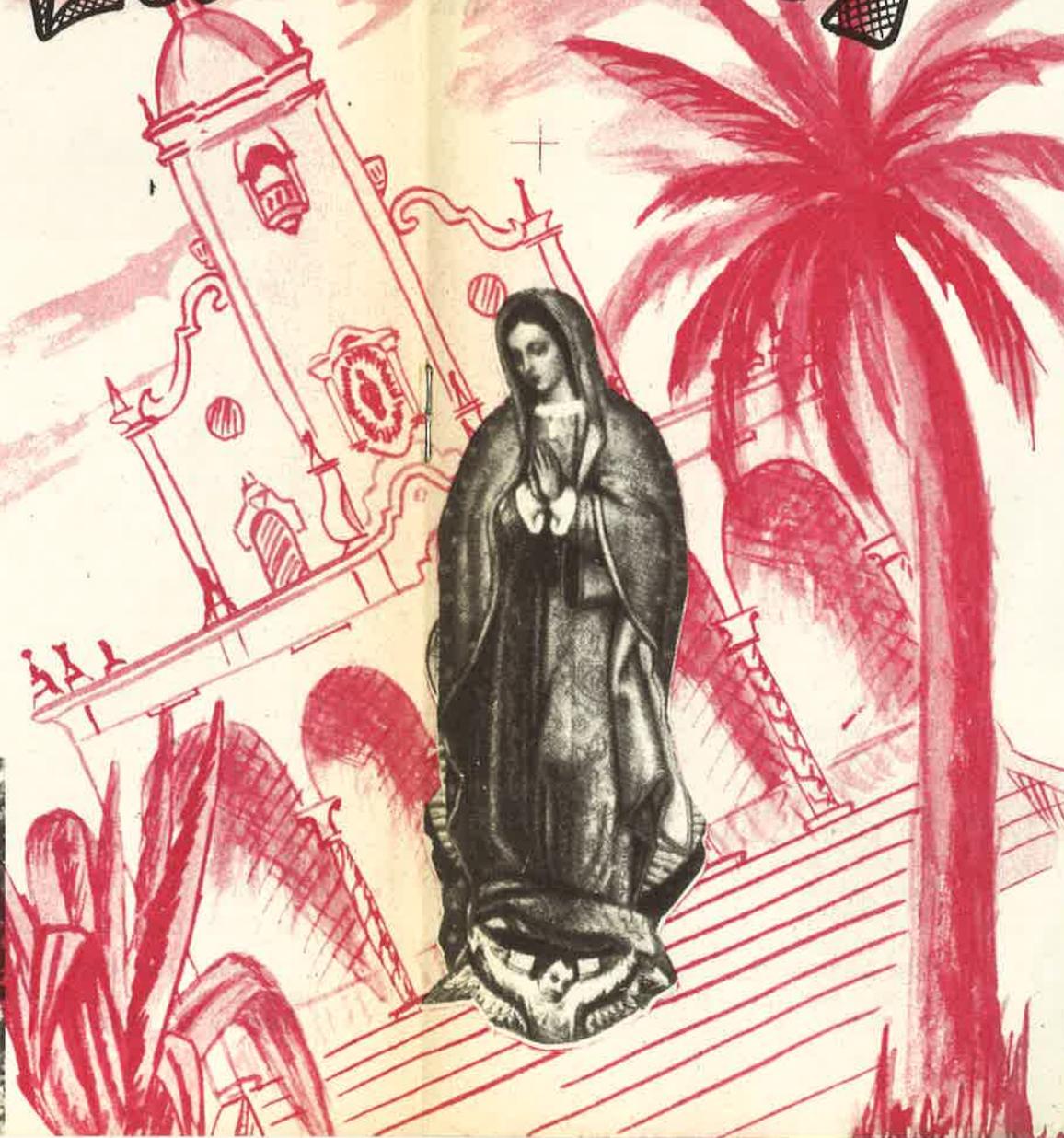
Fu consacrato l'11 dicembre 1953, in occasione del Primo Congresso Guadalupano, e il giorno seguente fu solennemente incoronata l'Immagine della SS. Vergine di Guadalupe, ivi venerata.

La grandiosa costruzione con-

Noviziato e busto di P. Brunetti



# LA CELESTE



L'elegante portico della Scuola

Scorcio del pronao del Santuario





Nuova ala della Scuola



La Cappella delle Suore Somasche

Un dormitorio della Scuola



tiene nella parte inferiore una sottochiesa, dedicata a S. Girolamo.

### 3. - Il Noviziato

Per provvedere alla formazione religiosa delle vocazioni del Centroamerica e del Messico, si è pensato di costruire, pure a La Ceiba, il Noviziato della Viceprovincia.

Ne è venuto fuori un edificio di forma rettangolare comprendente 20 camerette per i Novizi, la Cappella, la biblioteca, il refettorio, camere per i Padri e locali per la cucina e lavanderia.

### 4. - Il Seminario

Ultima in ordine di tempo, è stata costruita la nuova sede del Seminario minore Somasco. I lavori sono stati ultimati da poco e il trasloco dei probandi avverrà per l'inizio del nuovo anno scolastico (che incomincia ai primi di febbraio).

Senza dubbio la nuova sede sarà più confortevole del vecchio casggiato di Guacotecti, costruita com'è con criteri moderni e tutta in cemento armato e con accorgimenti antisismici.

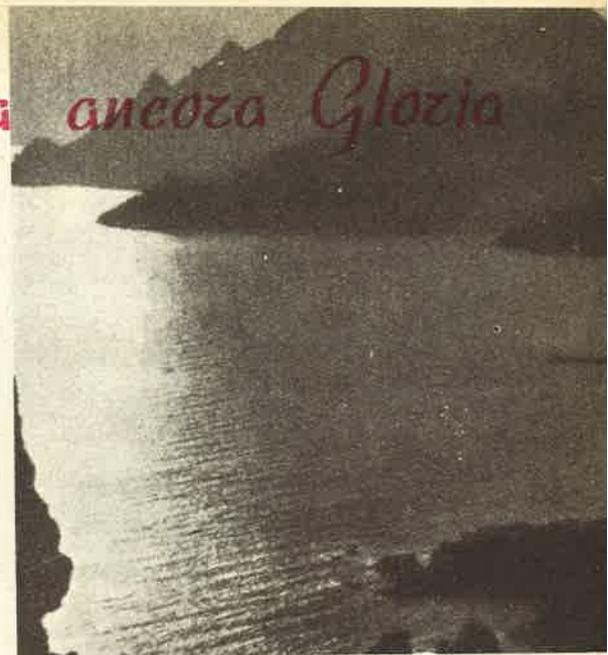
### 5. - L'Istituto per le domestiche

Per una visione completa del complesso Ceiba va pure ricordato l'edificio che ospita l'opera per la formazione sociale delle domestiche, affidata alla direzione delle Suore Somasche.

Il locale è ampio e funzionale. Al di sopra della restante costruzione spicca l'elegante Cappella di stile moderno.

Ai normali studi primari le allieve alternano lezioni pratiche di cucito e di ricamo, di lavanderia e di cucina.

# Gloria Gloria ancora Gloria



## Detti e fatti di S. Girolamo E.

(P. F. Mazzarello)

...finchè tutto tramonerà...

Denaro, denaro, ancora denaro. Piacere, piacere, ancora piacere. Gloria, gloria, ancora gloria.

Triplice sete che tormenta l'uomo, senza dire mai basta.

Ed è la causa che porta il mondo alla rovina, inesorabilmente.

Il cristiano vero sa come combatterle tutte e tre.

La prima, con la povertà. La seconda, con la mortificazione. La terza, con l'umiltà.

I cristiani santi fanno da guida. Se non vogliamo rovinarci, dobbiamo coraggiosamente metterci sulla loro strada. Perché non ce ne sono altre.

Altra volta S. Girolamo Emiliani ci ha insegnato la povertà e la mortificazione. Questa volta ci insegna l'umiltà.

Aveva amato la gloria anche lui, e l'aveva desiderata ardentissimamente.

Come capitano dell'esercito veneto, aveva cercato con ogni impegno e sacrificio la gloria militare.

Come senatore del magnifico Senato di Venezia, aveva cercato la gloria politica.

Come giovane di bell'aspetto, di belle doti e di carattere vivacissimo, aveva cercato la gloria più ambiziosa tra l'ambiziosissima società veneziana.

Poi, a venticinque anni, con la sconfitta e la prigionia, era venuto il crollo di ogni ambizione terrena. Le aveva sperimentate amaramente deludenti, effimere, invalide.

Ma non sarà un fallito. La sete di un'altra gloria, che non delude, che

è duratura, anzi eterna, e perciò estremamente valida, lo tormenterà per tutto il resto della vita.

Non più gli occhi del mondo, ma gli occhi di Dio.

Farà cose grandi, e starà sempre, con una tenacia inflessibile, all'ultimo posto.

Comparirà per le strade di Venezia vestito da contadino: e saranno rimproveri, sputi, fango e sassi.

Nei suoi viaggi, da una città all'altra, per fondare le sue grandi opere di carità, si mescolerà ai poveri, per non farsi distinguere a servirli.

Guiderà nuovi eserciti, ma di fanciulli poveri e randagi, per aiutarli e fare loro da papà.

Entrerà in nuove assemblee, ma di tignosi, di incurabili, di appestati, per baciare e fasciare le loro piaghe, asciugare le loro lacrime e salvare le loro anime.

Prenderà in mano ancora strumenti di lavoro, ma saranno la scopa per pulire gli ospizi dei suoi orfanelli; gli stracci per lavare le stoviglie; la scure, il martello, la cazzuola per costruire loro abitazioni. E se stavolta prenderà in mano la penna sarà per firmarsi, dopo gli altri, « *Girolamo servo dei poveri* », tacendo il suo cognome per cancellare anche il ricordo della sua nobiltà, e per dichiararsi « *colmo di imperfezioni, grandissimo peccatore, vile, spregevole, uomo da niente, anzi lo stesso niente* ».

Tacerà davanti alle ingiurie più atroci: *scroccone, ipocrita, affamato di denaro*, e peggio.

Non vorrà essere sacerdote, perchè — diceva — ne era indegno.

Siederà sempre all'ultimo posto dopo i Sacerdoti, suoi sudditi nella sua Compagnia, e li supplicherà sovente, in ginocchio per terra, a non volerlo riconoscere ed onorare come loro Capo, perchè « *ignorante e incapace* ».

Non parlerà mai delle grazie altissime e delle delizie spirituali concesse con abbondanza dal Cielo alla sua anima.

Nasconderà, con applicazione di unguenti e con altri rimedi naturali, le guarigioni miracolose di piaghe e mali insanabili.

Non sceglierà, per sua dimora e per centro della sua Congregazione, nè Venezia, nè Milano, nè Roma, ma il piccolo villaggio di Somasca, e lassù, tra i dirupi, una grotta, ove nascondersi e umiliarsi nella preghiera e nella penitenza più eroica.

E, prima di morire, si inginocchierà davanti ai suoi orfanelli e ai suoi collaboratori per lavare loro i piedi.

Chi è capace di riconoscere ancora in questo « *Girolamo servo dei poveri* » il brillante ufficiale o il togato senatore della Repubblica Veneta?

Ognuno di noi deve dunque fare così?

Ognuno di noi deve imparare che la « caccia agli onori » dà alla testa. La ricerca dell'umiltà, che è verità, fa rinsavire la testa. « *Il mondo passa, e va disprezzato da buon senno* ». Lo ha detto dal suo letto di morte.

P. Franco Mazzarello  
C. R. S.

P. Giovanni Venini è tornato nella sua casa, tra i suoi orfani. A poco più di un anno dalla scomparsa del venerato Padre, Preposito Provinciale lombardo-veneto, il 6 Ottobre u. s. la sua salma fu definitivamente tumulata nella Cappella dell'Orfanotrofio S. Girolamo Bialiani, a Treviso. Erano presenti S. Ecc. Mons. Antonio Mistrorigo, P. Saba De Rocco, Prep. Gen. dei P. P. Somaschi, numerose rappresentanze di varie case dell'Ordine. Il Sindaco dottor Chierighin pronunciò il discorso ufficiale.



Il P. Giovanni Venini ci parla ancora con l'esempio di una vita spesa per gli orfani.

« Io sento una profonda aspirazione per i miei orfani. Per essi realmente lavoro e prego, anche se non sono più a diretto contatto con loro, ma quello che faccio mi pare poco; quindi soffro se sento che qualche confratello, preposto alla loro assistenza, non stima e non ama gli orfani, come io sento di amarli ». « Ho avuto il piacere e la consolazione di celebrare tra i miei figli prediletti e impartire loro, con la parola di Dio, la benedizione del Signore. Così ho voluto premiare la loro bella affermazione di quest'anno nello studio del catechismo ». « In questi giorni ho motivo di accostare più frequentemente i nostri orfani. Mi è motivo di rammarico il non essere riuscito ad ottenere di ritornare in orfanotrofio, come era mio desiderio ».

Da un tale atteggiamento fiorivano episodi commoventi e significativi, che ora si ricordano con

un senso di ammirazione, anche se allora egli ci aveva abituati a non vederli, tanto li compiva con naturalezza cordiale e serena.

Durante la guerra, mentre gli orfani erano a Colfrancui, fu visto un giorno armeggiare con la bicicletta, sulla quale aveva posto un gran sacco di roba.

« Dove va, Padre? — chiese un amico. "Vado a Colfrancui". "Così con quel sacco e per tanti chilometri?". "C'è il sale. Non ne hanno più. Non vorrà che gli orfani mangino la polenta senza sale, vero?" ».

Mentre si lavorava nell'orfanotrofio, una volta un muratore, disturbato nel suo lavoro da un orfano, aveva alzato la mano sopra di lui per percuoterlo. Passò il Padre e lo vide. Intervenne prontamente con una severità che lasciò confuso e sconcertato l'uomo: « Preferirei che picchiassero me, piuttosto che veder toccare un orfano ».

(Dalla biografia di  
P. Giovanni Venini)

*« Il Signore vi rivesti  
dell'uomo nuovo »*

**I neonovizi con i Superiori  
Maggiori.**



**SOMASCA 29-30 SETTEMBRE**

## **HANNO SCELTO CRISTO**

**I neoprofessi semplici.**

*« Accogli, o Signore,  
secondo la tua parola  
e vivremo, non renderà  
vana la nostra attesa »*

**I neo professi solenni.**



**ROMA - S. MARIA MAGGIORE**

*Raduno Orfani Romani  
promosso dai PP. Somaschi*

*Il Papa agli Orfani Romani*

*« Pellegrinaggio annuale degli orfani di Roma presieduto da Em.mo Cardinale Antonio Bacci nella Basilica Santa Maria Maggiore attorno all'altare della Celeste Regina invocata col dolce titolo di "Mater Orphanorum" offre motivo di compiacimento all'Augusto Pontefice che spiritualmente presente in mezzo alla cospicua schiera di codesti fanciulli particolarmente cari al suo poterno cuore forma fervidi voti per loro avvenire affinché sia cristianamente sereno et prospero sotto tutela della Vergine Santissima et patrocinio del loro speciale protettore San Girolamo Emiliani. Ai diletti orfanelli ai loro educatori a quanti collaborano con sensi di evangelica carità alla benemerita opera della loro assistenza et formazione ai convenuti al Sacro Rito Sua Santità invia confortatrice et propiziatrice di copiose grazie divine la implorata Benedizione Apostolica - Cardinale Tardini.*





## onde corte

GENOVA. — Nella nostra parrocchia della Maddalena si è celebrato quest'anno il 50.º anniversario dell'Associazione Giovanile di A.C. «S. Girolamo E.». Alla celebrazione ha preso parte S. E. Mons. Ferro, somasco, Arcivescovo di Reggio Calabria.

I fasti del Cinquantesimo sono ampiamente documentati in un Numero Unico, edito per l'occasione.

REGGIO CALABRIA. — Il 15 luglio u.s. il Santo Padre Giovanni XXIII ha nominato Assistente al Soglio Pontificio S. E. Mons. Giovanni Ferro.

CALDAS DE REYES (Spagna). — Il 27 settembre i nostri Padri hanno aperto un piccolo Seminario Somasco accanto al Collegio di S. Fermin.

Un seme gettato in terra di Spagna, tanto feconda di vocazioni sacerdotali e religiose, una speranza d'incremento dell'Ordine Somasco.

CAMINO MONF. — Cinque chierici Salvadoreni sono giunti nello Studentato Filosofico, per ultimare i loro studi.

ANGUILLARA SABAZIA. — Per lo zelo di alcuni padri somaschi di Anguillara (Roma), da qualche anno vi si celebra con solennità la festa della Madonna degli Orfani. Quest'anno, il 23 ottobre, è stata inaugurata la nuova cappella, decorata dal pittore Prof. Conconi.



MONTESARCHIO (Benevento). — Una nuova casa è stata aperta il 20 luglio scorso, festa di S. Girolamo, per accogliere le orfanelle della regione. E' così sorta la decima casa dell'Opera «Mater Orphanorum», fondata dal nostro P. Antonio Rocco.

RHO (Milano). — Dove per interessamento di un nostro ex-alunno, Zappa Emilio, qualche anno fa venne intitolata una via a S. Girolamo E., il 3 luglio u.s. fu inaugurata una nicchia in onore della Madonna degli Orfani.



U.S.A. — Negli Stati Uniti, dove due nostri Padri, P. Lorenzo Netto e P. Tiziano Marconato, si sono recati per ragioni di studio, il culto e l'opera di S. Girolamo non sono sconosciuti.

Ecco il St. Aemilian's Home, orfanotrofio fondato nel 1849, da Mons. Henni, Vescovo di Milwaukee (Wisconsin).

A cura dell'Istituto stesso è stata più volte pubblicata una piccola vita di S. Girolamo.



Rho - La nicchia votiva alla Madonna degli Orfani

(continua dalla pag. 6)

atterrito, perché sembra impossibile che creature di Dio, redente dal Sanguine di Gesù, possano toccare il fondo di tanto avvillimento. In merito l'onorevole Guido Gonella, Ministro di Grazia e Giustizia, ha scritto: «La delinquenza minorile tradizionale alligna soprattutto nelle categorie sociali più depresse e negli ambienti economicamente sottosviluppati ed è espressione ritardata di una sofferenza di giovani che fin dalla loro prima infanzia e soprattutto in essa non hanno potuto avere una normale vita e educazione familiare a causa delle miserie e delle tristezze in cui vive la loro famiglia».

E' pertanto accertato, che, in linea di massima, «ragazzi in migliori condizioni ambientali hanno minori occasioni di delinquere dei ragazzi in condizioni ambientali provocanti alla delinquenza». (Vedi l'opuscolo «La delinquenza minorile», edito a cura dell'Ufficio Studi dell'ONARMO).

Non possiamo perciò minimizzare quanto influisca sul fanciullo l'ambiente materiale, cioè la casa, che purtroppo spesso è una baracca o peggio. Scrive la Philippon nel libro succitato: «Il baraccamento è una piaga so-

ciale di enorme gravità». Ella si riferisce soprattutto alla sua Francia, ma la constatazione vale anche per l'Italia. Purtroppo. Ascoltiamo ora le dolorose conclusioni della Philippon: «Si comprende facilmente lo stato psichico del ragazzo che vive in un simile ambiente, poiché la casa dovrebbe essere per una famiglia umana ciò che il nido è per l'uccello: il luogo del suo sviluppo, della sua pace, della sua gioia. Ogni animale ha trovato sulla terra il luogo ideale dove soddisfa i suoi gusti e i suoi bisogni, mentre una certa categoria di uomini non ha potuto trovare il suo. Questi poveretti si ammassano in caserme ignobili, non solo senza conforto, ma male concepite, incomode, spesso oscure, rumorose, umide».

\* \* \*

Sul problema dell'ambiente-casa ci pare di aver detto abbastanza.

Occorre che le Autorità competenti lo affrontino anche più radicalmente e sollecitamente di quanto non stiano già facendo, se si vuole eliminare, o almeno ridurre, una delle cause della delinquenza minorile.

P. PIETRO MUZI